



## MARIA (MARIETTA) ROBUSTI

(Venezia ca. 1550 - 1590)

“Ha il Tintoretto una figliola chiamata Marietta, e detta da tutti Tintoretta, la quale oltre alla bellezza e alla grazia, e al saper suonar di gravicembolo, di liuto e d'altri strumenti, dipigne benissimo, e ha fatto molte bell'opere”.

Così il commediografo, poeta e critico d'arte Raffaello Borghini ci parlava, nel suo volume *Il Riposo* (1584), di Marietta Robusti, la figlia primogenita e illegittima del noto pittore Jacopo Robusti, detto il Tintoretto. Nata da una relazione prematrimoniale con una donna

tedesca tutt'oggi sconosciuta, Marietta trascorre la sua vita nella Venezia cinquecentesca dove nasce intorno al 1550.

Venezia al tempo era una città cosmopolita aperta agli scambi commerciali e all'attività artistica. La “Serenissima” era tra le città italiane ed europee più potenti, in perenne conflitto per difendere i suoi larghi confini. Dalla metà del '500 infatti era impegnata a combattere contro i Turchi, sui quali vinse nella Battaglia di Lepanto del 1571 grazie alla Lega Santa (ossia le forze unite di Papato, Impero, Spagna e Venezia).

Nel corso del '500, inoltre, Venezia era divenuta tappa imprescindibile nei viaggi di formazione dei giovani artisti provenienti soprattutto dal nord Europa, una centro all'avanguardia che brulicava di culture e religioni diverse. Ebrei, cristiani e musulmani convivevano gestendo i propri traffici commerciali attraverso i propri Fondaci, come quello dei Turchi o dei Tedeschi affrescati da Giorgione e Tiziano. Molto poco è rimasto della decorazione a causa dell'umidità che non ne ha permesso la conservazione.

A Venezia si trovarono a passare in quell'epoca personalità artistiche dal calibro di Albrecht Dürer, che vi lasciò la tavola con la *Festa del Rosario*, oggi conservata alla Narodni Galerie di Praga; e di Leonardo da Vinci, che vi portò il suo sfumato e la prospettiva aerea appresa proprio dal Tintoretto.

In quel momento convivevano delle pietre miliari della storia dell'arte, come la famiglia dei Bellini, Vittore Carpaccio - con l'invenzione dei teleri dedicati a Sant'Orsola, oggi visibili alle Gallerie dell'Accademia - Giorgione, Tiziano, Sebastiano del Piombo - che migrò a Roma a rivaleggiare con Raffaello - il Veronese e, non da ultimo, Tintoretto.

E le donne? Le donne c'erano. La storia di Venezia è ricca di loro esempi creativi, magari non riportati nei manuali ma non è difficile trovare protagoniste femminili del calibro di Marietta Robusti. Venezia era famosa per una floridissima industria della moda che, per le donne, cuciva abiti sempre più sfarzosi e realizzava scarpe sempre più alte, come le chopine o calcagnini alte fino a 50 centimetri. Camminare ad elevata distanza da terra consentiva di non sporcare i preziosi abiti, dato che le strade non erano selciate, e di spostarsi anche con l'acqua alta. In quel periodo era stato inoltre introdotto da poco il merletto di Burano, che portò alla creazione di veri e propri eccessi sartoriali.

Marietta è cresciuta nella casa paterna con un'istruzione convenzionale rinascimentale, non restando però confinata al solo "mondo femminile". Le fonti raccontano, infatti, che usualmente si vestiva da ragazzo per poter prendere parte alla vita pubblica e agli incontri lavorativi con il padre, e che collaborò nella sua bottega fin da giovanissima, diventando sua assistente e la sua vera erede artistica.

Così ne parla Carlo Ridolfi nella sua opera magna *Le Maraviglie dell'arte* (1648): "Visse dunque in Venetia Marietta Tintoretta, figliola del famoso Tintoretto, e delitie più care del genio suo, da lui allevata nel disegno e nel colorire, onde poscia fece opere tali, che n'ebbero gli Huomini a meravigliarsi del vivace suo ingegno; ed essendo piccoletta vestiva da fanciullo, e conducevala seco il Padre dovunque andava, onde era tenuta da tutti un maschio".

Marietta era divenuta una pittrice abilissima, specializzata nella ritrattistica, come più comune per le donne a quel tempo. La sua sensibilità artistica era molto apprezzata nei circoli aristocratici veneziani, tanto che posare per lei era divenuta una vera e propria moda, e presto la sua fama raggiunse le grandi corti d'Europa. Gli inviti da parte del re di Spagna Filippo II - che ha ospitato alla sua corte anche altre donne artiste come Sofonisba Anguissola - dell'imperatore Massimiliano II e dell'arciduca Ferdinando II d'Asburgo sono stati tuttavia sempre rifiutati dal Tintoretto, incapace di separarsi dalla figlia prediletta. Così per scongiurare un qualunque allontanamento da Venezia, nel 1578 diede Marietta in sposa a un gioielliere tedesco, Marco Augusta.

Riconoscere con certezza il suo operato artistico è tutt'oggi un fatto complesso. I critici sostengono infatti la difficoltà di distinguere la mano della Tintoretta da quella del padre e del fratello Domenico. Le opere autografe a lei riconducibili sono pertanto poche. Tra queste figurano: *l'Autoritratto con madrigale* (1578 ca.), conservato presso la Galleria degli Uffizi di Firenze; il *Ritratto di uomo con bambino* (1565 ca.), conservato al Kunsthistorisches Museum di Vienna (considerato in origine uno dei ritratti più pregevoli realizzati dal Tintoretto, fu attribuito nel 1920 a Marietta Robusti sulla base della sigla "M" ritrovata sull'opera); *Autoritratto ?*, custodito nei depositi della Galleria Borghese di Roma; e la *Dama veneziana* del Museo del Prado di Madrid. Restano ancora dubbi, invece, sull'attribuzione dell'*Autoritratto con Jacopo Strada* o *Doppio Ritratto* (1567-68 ca.) della Pinacoteca dei Maestri Antichi di Dresda, conferito storicamente alla mano di Domenico Robusti, in cui è avanzata l'idea che la Tintoretta si sia ritratta in abiti maschili.

Proprio questa sua personalità ribelle, unita alla fama della sua bellezza e al suo indiscutibile talento, ha stimolato la fantasia di biografi e pittori che nei secoli a seguire hanno alimentato il mito della Tintoretta. Inoltre, il rapporto simbiotico con il padre e l'idea che Marietta fosse sua modella e musa, ha ispirato artisti per tutto il corso del diciannovesimo secolo. Molti, come Philippe-Auguste Jeanron, hanno dipinto il Tintoretto nell'atto di ritrarre sua figlia *en plein air*; altri, come Léon Cognit, lo hanno ritratto nell'atto estremo di dipingere Marietta sul letto di morte, cogliendo il gesto disperato di un padre di preservare l'ultima immagine di sua figlia.

Probabilmente Tintoretto non ha mai ritratto Marietta nei suoi ultimi momenti, tuttavia, secondo una leggenda veneziana diffusa già nel Seicento, la ha raffigurata nella sua *Presentazione di Maria al Tempio* (1551-1556 ca.) - episodio tratto dai vangeli apocrifi che racconta della consacrazione a Dio della vita di una giovane Maria - nella Chiesa della Madonna dell'Orto. Le due figure di spalle ai piedi della scalinata, una bambina e una donna, richiamerebbero appunto Marietta da bambina e la sua madre naturale.

La morte di Marietta Robusti è avvenuta in circostanze poco chiare, secondo la vulgata in seguito a un parto difficile, secondo altri per la dolorosa morte dell'unico figlio, sebbene pare che abbia avuto una sola figlia di nome Orsola. La precoce scomparsa di Marietta ha lasciato nel Tintoretto una profonda e insanabile ferita che lo ha accompagnato fino alla fine dei suoi giorni.

Tanto nella vita quanto nella morte il loro legame resta indissolubile. Le spoglie di entrambi sono custodite nella Chiesa della Madonna dell'Orto, nel sestiere di Cannaregio tanto caro alla famiglia Robusti, dove Marietta consumò interamente la sua vita.

Se la storia di Marietta Robusti può apparire ai nostri occhi come una reiterata costrizione al volere paterno, essa rappresenta piuttosto quella di una spontanea e reciproca anteposizione degli affetti - in tal caso dell'amore totalizzante di un padre - alla carriera e in generale a qualunque scelta di vita.

Elda Baccharini

## **Bibliografia**

Louise Arizzoli, *Marietta Robusti in Jacopo Tintoretto's Workshop. Her Likeness and her Role as a Model*, in AA.VV. *Studi di Storia dell'Arte*, n.27/2016, Todi, ediert editrice, 2016, p.105 ss.

Jane Fortune, Linda Flacone, *Invisible Women. Forgotten Artist of Florence*, Prato, The Florentine Press, 2009.

Melania G. Mazzucco, *Jacomo Tintoretto e i suoi figli. Storia di una famiglia veneziana*, Milano, Rizzoli, 2015.

Alicia Jane Savage, *Marietta Robusti, La Tintoretta: a critical discussion of a venetian pittrice*, estratto dalla tesi di Master of Arts presso College of Fine Arts Texas Christian University, 2018.

## **Immagine**

Marietta Robusti, *Autoritratto con madrigale*, 1578 ca., olio su tela, cm. 93,5x91,5, inv. 1890/1898, Gallerie degli Uffizi, Firenze

Fonte immagine: [www.uffizi.it/opere/Autoritratto-con-madrigale-Marietta-Robusti%20](http://www.uffizi.it/opere/Autoritratto-con-madrigale-Marietta-Robusti%20)